

***Darstellung und Gebrauch der Senatus consulta in
den handschriftlichen Quellen der republikanischen und frühkaiserlichen Zeit***
(Münster, 10-12 dicembre 2015)

1. Si è svolto a Münster, presso la *Westfälische Wilhelms-Universität*, il seminario internazionale dal titolo *Darstellung und Gebrauch der «Senatus consulta» in den handschriftlichen Quellen der republikanischen und frühkaiserlichen Zeit*. Le attività dell'incontro, che ha avuto luogo dal 10 al 12 dicembre 2015, rientrano nel progetto *Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse*, il cui scopo è fornire una ricostruzione palinogenetica di tutti i *consulta* emanati dal senato romano di cui sia rimasta traccia nelle fonti superstiti: l'arco cronologico oggetto di indagine va dalle origini della Repubblica fino al termine della cosiddetta 'anarchia militare'. Questo progetto di ricerca, finanziato nel novembre 2014 attraverso il conferimento di un Sofja Kovalevskaja-Preis, riunisce un folto gruppo di studiosi di varie nazionalità, sotto la direzione di Pierangelo Buongiorno e Sebastian Lohsse. I numerosi esperti coinvolti, i cui interessi spaziano dalla storia, al diritto, alla letteratura del mondo romano, stanno procedendo ad una capillare ricerca di testimonianze sulle attività del senato e su specifici *senatus consulta*, la cui documentazione sarà successivamente sottoposta a cure palinogenetiche. L'incontro del 10-12 dicembre (il secondo del progetto *Palingenesie*, dopo quello, introduttivo, svolto nella stessa Münster nell'aprile 2015) ha riunito gli studiosi che attendono all'analisi delle fonti letterarie del periodo tardo-repubblicano e alto-imperiale, i quali hanno condiviso e discusso, alla presenza anche di alcuni giovani ricercatori e dottori di ricerca, i risultati delle proprie indagini.

2. I lavori hanno avuto inizio nel pomeriggio di giovedì 10 dicembre, con la *Begrüßung* da parte degli organizzatori, Pierangelo Buongiorno e Sebastian Lohsse, che hanno esposto l'impianto generale dell'opera e lo stato di avanzamento dei lavori. Come ricordato dai due coordinatori, il progetto *Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse* è nato nel solco degli studi del giurista Edoardo Volterra (1904-1984), che ha curato una disamina parziale dei decreti del senato romano all'interno della voce *Senatus consulta* del *Nuovo Digesto Italiano* (1940; parzialmente rivisitata, ventinove anni più tardi, nel *Novissimo Digesto Italiano*). I risultati del progetto *Palingenesie* confluiranno nell'arco di pochi anni in una corposa collana di *Acta Senatus*: sei volumi saranno dedicati all'edizione e al commento dei decreti attestati, ordinati cronologicamente; il quadro sarà arricchito dagli atti dei convegni organizzati a Münster e da alcune monografie di approfondimento (ad esempio sul cosiddetto «*senatus consultum ultimum*»); saranno inoltre ripubblicati, all'interno della serie, studi sul ruolo e sulle attività del senato romano composti da studiosi del passato, attualmente di difficile reperibilità.

Conclusi i saluti introduttivi, hanno avuto inizio gli interventi. La prima relazione, dal titolo *Polybe et les actes officiels du Sénat romain*, è stata tenuta da Maria Teresa Schettino (Université de Strasbourg), che si è occupata dei riferimenti a documenti ufficiali presenti nell'opera dello storico di Megalopoli. Punto centrale dell'intervento è stata una disamina dei termini che Polibio impiega per designare l'emanazione di

decreti: nei testi tramandati compare ben venticinque volte il sostantivo δόγμα, che indica prevalentemente risoluzioni assunte dal senato di Roma, soprattutto nell'ambito della politica internazionale (tema a cui Polibio, in linea con le sue intenzioni storiografiche, dedica la massima attenzione); meno attestati ψήφισμα/ψηφίζω (diciannove occorrenze, che riguardano principalmente decreti emanati da città greche) e il più generico βούλευμα/βούλημα (quattro attestazioni, di cui solo due riferite ad atti ufficiali). L'attenzione si è quindi spostata su Cicerone, la cui vasta produzione superstite è stata suddivisa in tre ambiti (epistole, orazioni, trattati), affidati all'analisi di altrettanti studiosi. Andrea Balbo (Università di Torino) ha tenuto una relazione su *I senatus consulta nell'epistolario ciceroniano: presenza, caratteristiche dei riferimenti e prime riflessioni interpretative*. Il relatore si è concentrato in particolare sui riferimenti compiuti da Cicerone alla conservazione e alla possibile falsificazione dei decreti senatori (indicati alternativamente con i termini *consulta*, *decreta* o *sententiae*); e su una delle lettere scritte a Cicerone da Celio (*ad fam.* 8.8), rilevante per l'impiego tecnico del sostantivo *auctoritas*, inteso come senatoconsulto i cui effetti vengono interrotti da un veto tribunizio. In seguito, in chiusura della prima sessione, Gesine Manuwald (London University College) ha tenuto una relazione sulle orazioni superstiti dell'Arpinate: *Senatus me auctore decrevit (Cic. Phil. 6.1): on the use and functions of Senate decrees in Cicero's political speeches*. La relatrice ha analizzato tre gruppi di discorsi ciceroniani, procedendo a ritroso dai più recenti ai più antichi (prima le *Philippicae* del 44/43, poi le *Catilinariae* della fine del 63, infine le orazioni *de lege agraria* dell'inizio dello stesso anno); particolare attenzione è stata riservata alle informazioni sulle strategie adottate da Cicerone durante le riunioni del senato, e sulle argomentazioni da lui impiegate per orientare il parere degli altri senatori.

3. In apertura della seconda sessione dei lavori (mattino di venerdì 11 dicembre), Alexander Arweiler (Università di Münster) ha completato il mosaico ciceroniano con un discorso su *Darstellung und Gebrauch der dokumentierten Senatsbeschlüsse in den rhetorischen und philosophischen Werken Ciceros*. Alexander Arweiler si è concentrato in particolar modo sul rilievo che Cicerone assegna ai senatoconsulti nella gestione della cosa pubblica, e sul rapporto che egli instaura fra i *senatus consulta*, le *leges* e la semplice *vulgaris prudentia*: quest'ultima può fungere da giustificazione per l'emanazione di un decreto senatorio in casi di conflitto sociale o istituzionale (come affermato nel trattato *de orat.*, 2.132-134, in merito alla repressione di Gaio Gracco). Conclusa la sezione su Cicerone, la parola è passata a Lisa Piazza (Università di Pisa), che si è soffermata su *Il senatus consultum ultimum in Sallustio, Bellum Catilinae 29*. Lo spinoso passo sallustiano, dedicato al decreto d'emergenza del 21 ottobre del 63 con cui il senato di Roma reagì alla minaccia catilinaria, è stato oggetto di un'approfondita analisi lessicale, al termine della quale la relatrice ha definito vaghe e non prive di forzature le formule con cui Sallustio descrive gli effetti del decreto («*potestas ... maxima permittitur*»; «*imperium atque iudicium summum*»): questo contribuirebbe a configurare il *senatus consultum ultimum* come prassi politica piuttosto che come categoria giuridica consolidata.

4. La terza sessione del convegno (pomeriggio di venerdì 11 dicembre) è stata aperta dall'intervento di Luca Fezzi (Università di Padova), che ha fornito un dettagliato elenco de *I senatus consulta negli scritti di Cesare* (o meglio, in tutto il *corpus* cesariano): dai decreti con cui il senato dichiarò *amici* di Roma intere tribù galliche o loro importanti esponenti (citati soprattutto nel primo commentario *de bello Gallico*); alle *supplicationes* decretate in seguito alle vittorie di Cesare; all'emanazione, nel gennaio del 49 e contro Cesare stesso, del *senatus consultum ultimum*, formula che è ormai divenuta tradizionale negli studi di diritto romano, ma che è attestata unicamente nel primo commentario *de bello civili*. In seguito Roberto Scevola (Università di Padova) ha tenuto un intervento dal titolo *Aspetti palinogenetici e profili giuridici del senatus consultum nella prima decina di Tito Livio*. I primi libri liviani tramandano notizia di numerosi decreti senatori, di cui il relatore ha delineato le principali categorie: affari esteri, politica interna, religione. Notoriamente lo studio di questa materia è reso molto delicato dalla difficoltà di stabilire gli esatti sviluppi della tradizione annalistica confluita nell'opera di Livio; rileva tuttavia che, in due brani della decade, Livio parafrasi il contenuto di decreti di quinto e quarto secolo utilizzando formule tipiche della tarda Repubblica, simili a quelle che troviamo nelle fonti sui *senatus consulta ultima*: proprio ai decreti d'urgenza Roberto Scevola dedicherà presto una monografia, la cui pubblicazione è prevista all'interno del progetto *Palinogenesie*. In assenza di Sylvie Pittia (Université de Paris I) e di Gianluigi Baldo (Università di Padova), che contribuiscono al progetto analizzando rispettivamente le *Antichità romane* di Dionigi e i libri XXI-XLV di Livio, la sessione pomeridiana dell'11 dicembre si è conclusa con l'intervento di Alfredina Storchi Marino (Università di Napoli 'Federico II'), che ha affrontato *Deliberazioni e decisioni del senato in Diodoro Siculo*. Nelle due decadi della *Biblioteca storica* meglio conservate (libri I-XX, dedicati solo in minima parte alla storia di Roma) i riferimenti espliciti al senato romano sono scarsissimi: le risoluzioni ufficiali assunte a Roma sono indicate con termini generici, che non consentono di discernere *senatus consulta*, *plebis scita* e *leges* (fa tuttavia eccezione il libro XIV, in cui la *γερουσία* è citata in opposizione al *δῆμος* in merito alla crisi gallica di inizio quarto secolo). Diversa la situazione per quanto riguarda gli ultimi venti libri: le raccolte bizantine di *excerpta* permettono di sopperire alla mancanza di tradizione diretta, fornendo preziose informazioni su delibere senatorie (di cui la relatrice ha contestualizzato e discusso alcuni esempi) e in particolare sui rapporti fra il senato romano e gli ambasciatori stranieri.

5. La quarta e ultima sessione si è svolta al mattino di sabato 12 dicembre. Ermano Malaspina (Università di Torino) ha esposto i risultati delle ricerche condotte sulle opere senecane, con un intervento dal titolo *Ex senatus consultis plebisque scitis saeva exercentur et publice iubentur vetata privatim* (ep. 95.30): *il ruolo politico del senato e il giudizio morale sull'attività senatoriale in Seneca*. La relativa scarsità di riferimenti al senato presenti nei testi di Seneca – nella cui vastissima opera superstite le occorrenze della radice *senat-* sono soltanto cinquantaquattro – rivela la progressiva perdita di rilievo politico patita dalla Curia durante il primo secolo d.C.: la stessa *auctoritas* è ormai considerata da Seneca come prerogativa non tanto del *senator* (come nella tradizione repubblicana) quanto del *sapiens*. Notevole ad ogni modo che le delibere del

senato (e gli stessi dettagli procedurali delle sue riunioni) forniscano a Seneca spunti per metafore sulla speculazione filosofica, o per giudizi di taglio moralistico. La parola è dunque passata a Cosimo Cascione (Università di Napoli 'Federico II'), il quale ha tenuto l'ultima relazione del convegno, intitolata *Il Senato poetico*. Dopo aver rievocato l'originaria corrispondenza fra poesia e diritto, e aver mostrato adesione per la corrente di studi che ritiene possibile il riscontro di elementi giuridici autentici in testi poetici, Cosimo Cascione ha illustrato i riferimenti al senato romano da lui individuati nelle opere dei poeti della Repubblica e dell'alto Principato, da Plauto (che impiega termini tipici dell'attività senatoria in contesti parodici: *Epid.* 158-60) a Propertio (che immagina il rustico senato delle origini, composto da cento membri: *eleg.* 4.1.11-14), da Ovidio (insignito di decreti senatori onorifici: *ex Pont.* 4.9.101-102) a Lucano (che raffigura vividamente la «*turba patrum*» succube di Cesare: *bell. civ.* 3.103 ss.). Ad ogni modo la ricerca su una materia tanto vasta e fluida, a detta dello stesso relatore, non può ancora ritenersi completata.

Al termine dei lavori, Giusto Traina (Université de Paris IV) ha esposto le sue considerazioni conclusive, soffermandosi su questioni di metodo emerse dalle singole relazioni: dall'estensione del campo di indagine, in cui è opportuno includere anche i *senatus consulta* mancati o resi inefficaci dal veto; ai parametri per le ricerche lessicali, che non possono trascurare numerosi termini sensibili, come *censere* e *sententia*. Giusto Traina ha inoltre sottolineato i vantaggi che il progetto *Palingenesie* sta traendo dal confronto fra approcci e interessi diversi: in particolare ha apprezzato che i coordinatori del progetto abbiano coinvolto nella ricerca anche grecisti e archeologi, i cui contributi si riveleranno certamente molto significativi.

Merita infine di essere rimarcato che i lavori del convegno si sono svolti in un clima assai produttivo: ogni relazione è stata seguita da un dibattito vivace e stimolante, fiorire di nuove suggestioni. La vastità della documentazione oggetto di esame porterà presto all'organizzazione di altri seminari: il prossimo appuntamento – il terzo della serie – è previsto per i giorni dal 5 al 7 maggio 2016, dedicato allo studio dei senatoconsulti attestati dalle fonti di tradizione manoscritta di età imperiale.

Nicolò Spadavecchia
Università di Bari 'Aldo Moro'